

**Ambiente**

13/10/2008 -

Stop ai biocombustibili

CARLO LAVALLE

Dall'ultimo [rapporto annuale SOFA](#) (The State of Food and Agriculture 2008), a cura della Fao, pubblicato il 7 ottobre sul sito , arriva uno stop alle politiche di sussidio ai biocombustibili.

Ad ispirare la drastica presa di posizione dell'agenzia dell'Onu concorre da un lato il dubbio sugli effettivi benefici apportati all'ambiente da questa tecnologia, dall'altro il giudizio negativo circa il suo impatto sociale.

Riguardo al primo aspetto, in un passo del documento si sostiene che "un maggiore utilizzo e quindi una maggiore produzione di biocarburanti, non necessariamente contribuirà a diminuire le emissioni di gas serra così come era sembrato in un primo momento".

In molti casi, si riscontra un aumento delle emissioni, dato dal cambiamento di destinazione d'uso dei terreni agricoli, che compensa o addirittura supera il risparmio ottenuto rimpiazzando i combustibili fossili con i biocarburanti. Ricadute su acqua e biodiversità, unitamente al fenomeno concomitante della deforestazione, non possono che accrescere ulteriormente la preoccupazione di rischi ambientali tangibili.

Ma, venendo al secondo elemento di valutazione, ciò che suscita maggiore apprensione è la minaccia alla sicurezza alimentare di vaste fasce di popolazione mondiale. Sotto accusa è la pressione esercitata sui prezzi delle derrate alimentari, dovuta all'emergere dei biocombustibili come importante fattore di impulso della domanda di materie prime agricole (mais, zucchero ecc). Brent Searle, economista statunitense, ha calcolato un'incidenza nell'ordine dello 0,2-0,3% sull'attuale inflazione alimentare da parte della produzione di etanolo da mais.

Stando alle previsioni contenute nel rapporto, anche se biodisel ed etanolo potranno al massimo coprire il 3,5 del consumo globale di energia per il trasporto entro il 2030, la tendenza al rialzo dei prezzi è confermata per i prossimi 10 anni.

Sono 22 i paesi esposti al pericolo di un aggravarsi della denutrizione cronica. In particolar modo, Eritrea, Botswana, Haiti, Liberia e Nigeria presentano gravi difficoltà. Nel breve periodo è pertanto necessario stabilire programmi di protezione sociale o ampliare e rafforzare quelli esistenti mentre l'abolizione dei sussidi servirebbe ad intaccare un mercato artificiale, creato per difendere fondamentalmente i privilegi dei produttori OCSE.

Nonostante le forti critiche espresse, la Fao non emette comunque una sentenza definitiva contro la diffusione dei biocombustibili. La porta rimane aperta per i biofuels di seconda generazione derivanti da biomasse lignocellulosiche, potenzialmente in grado di ridurre le emissioni del 70-90%.



Copyright ©2008 La Stampa